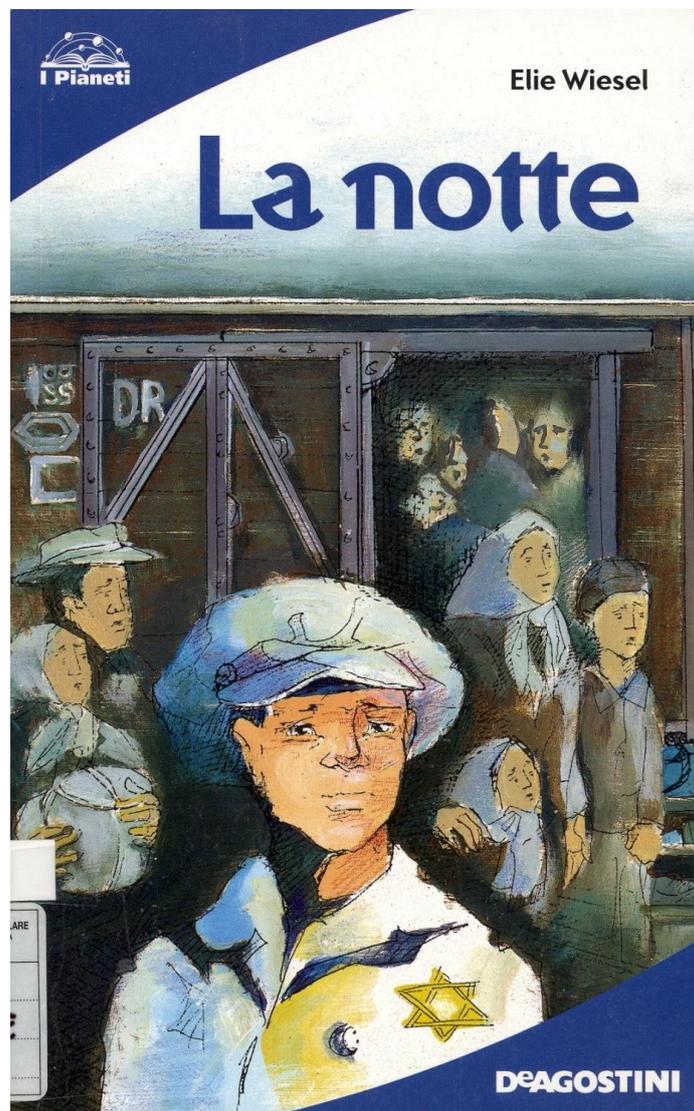


LABORATORIO DI SCRITTURA

CREAZIONE DI UNA QUARTA DI COPERTINA DEL LIBRO

“La notte”

Insegnante De Paoli Natalina



Classe 3C

Anno scolastico 2011-2012

LAVORO DI COMPrensIONE E ANALISI DEL TESTO

Dall'autobiografia di ELIE WIESEL, *La notte*, De Agostini, scrivi una sintesi che potrebbe essere utilizzata come quarta di copertina (la sintesi che è posta, di solito, dietro al testo, utilizzando le seguenti indicazioni). Scegli una fra le seguenti opzioni.

1. Ripercorri il racconto attraverso le **persone**, che hanno avuto un'importanza fondamentale nella vita di Elie negli anni descritti nel libro: Moshè lo Shammas, i familiari, Stein di Aversa, Juliek, Idek, l'operaia francese, Franek, il pipel impiccato, Rabbi Eliahu.
2. E' di **notte** che accadono i fatti più terribili (che producono paura): ripercorri il testo attraverso le notti che segnano l'esistenza di Elie.
3. **Elie e suo padre** si sostengono a vicenda per tutti i mesi vissuti nei vari campi. Individua i gesti di affetto e solidarietà vicendevoli che servono ad entrambi per sopravvivere.
4. "Purché non lo trovi! Se potessi sbarazzarmi di quel peso morto, così da poter lottare con tutte le mie forze per la mia sopravvivenza, occupandomi solo di me stesso." (cap.VIII) ripercorri il rapporto fra Elie e suo padre dal momento in cui entrano nel campo di concentramento di Birchenau fino alla morte del padre.
5. **Sighet, Birckenau, Auschwitz, Buna, Glewitz**, Buchenwald sono i campi di concentramento e di sterminio che hanno segnato la deportazione di Elie Wiesel: attraverso queste tappe sintetizza i momenti più terribili di questo percorso.
6. La **fame** e la ricerca del cibo caratterizzano la deportazione. Riporta gli episodi fondamentali.
7. Il racconto termina con queste due frasi: " Dal fondo dello specchio un cadavere mi contemplava. Il suo sguardo nei miei occhi non mi lascia più". Partendo da questo finale ripercorri, **a ritroso**, quali situazioni hanno portato Elie a quelle condizioni.
8. "**Dio, dov'è Dio?**" In un certo momento l'autore si pone questa terribile domanda. Ripercorri i cambiamenti: la fede iniziale, i dubbi, lo sconcerto, le rabbie che percorrono la mente, e il racconto di Wiesel in relazione alla fede in Dio.

N.B. Utilizzate un linguaggio appropriato, non banale, scarno e sintetico. Potete prendere spunto dal modo in cui è stato scritto il testo che doveva rendere l'essenziale senza dispersioni.

LA NOTTE DEI SENTIMENTI

Auschwitz, 1944.

La famiglia Wiesel viene separata: Elie e il padre a sinistra, la madre e la sorella a destra.

Inizia il lungo inferno dell'Olocausto. Nei campi di concentramento, per sopravvivere, occorre essere soli, pensare a se stessi, ma il pensiero fisso di Elie era quello di non perdere il padre.

Si aiutavano e sostenevano a vicenda; il padre talvolta rinunciava alla propria razione di pane e di zuppa per sfamare il figlio, gracile e debole.

Durante questo lungo ed interminabile anno, vissuto nell'agonia e nella sofferenza, il padre e il ragazzo vengono deportati in vari campi di concentramento, fino ad arrivare a Buchenwald.

Qui il padre si ammalerà di dissenteria, e lotterà tra la vita e la morte per vari giorni: ora sarà Elie a occuparsi di lui.

Ma qualcosa dentro l'animo del ragazzo è cambiato. Ha capito che il destino dell'uomo che gli ha dato la vita è segnato e gli dispiace anche donargli la sua parte di zuppa.

Non interviene quando verrà picchiato da un capo delle SS e non verserà nemmeno una lacrima alla sua morte: è diventato come gli altri.

I campi di concentramento avevano reso Elie insensibile, persino nei confronti del padre, suo unico punto di riferimento dentro a quell'inferno.

Erica Fabbri, Jessica Francioni e Lorenzo Deluigi

LA NOTTE

È di notte che il padre di Wiesel viene chiamato dal consiglio. La notizia è terribile: la deportazione.

Sono tre le notti terrificanti che Elie trascorre nel vagone senza la possibilità di sdraiarsi, né di sedersi.

La terza notte mentre molti dormivano una voce urlò :<< Un fuoco! Vedo un fuoco! Vedo un fuoco! >>. Era una signora impazzita. Alcune persone si avvicinarono ai finestrini del vagone, ma di fuori non c'era altro che la notte.

La donna impazzita dopo parecchie urla fu messa a sedere da dei giovani, legata e imbavagliata, venne poi picchiata.

Il figlio, accanto a lei, guardava impotente.

Era notte quando arrivarono al campo di Auschwitz.

Vennero portati da un campo all'altro, attraverso marcie notturne, lunghissime ed estenuanti.

Fu sempre di notte che un ufficiale gridò a suo padre di tacere, ma nonostante ciò lui non lo sentiva e continuava a chiamare il figlio dalla sua cuccetta.

Perciò il generale gli diede una manganellata sulla testa facendogli quasi perdere i sensi.

Elie non si mosse perché temeva a sua volta di essere picchiato.

Eliezer fu l'ultima parola che il padre pronunciò.

A cura di : Frisoni Diego, Raschi Jacopo, Bagnasco Federico.

La notte

Uomini a sinistra! Donne a destra!

Dopo questo ordine, a Birkenaut, Elie Wiesel e suo padre resteranno nel campo per lunghi mesi. Insieme.

Condivideranno la fame, le paure e le sofferenze.

Dopo dieci mesi, Birkenau fu evacuata ed Elie e suo padre, insieme agli altri detenuti, furono costretti a fare una lunga marcia fino al campo di Gleiwitz.

Durante quella marcia Elie pensò molte volte alla morte:-Ah! Come sarebbe stato bello, non soffrire più!

Ma poi si ricordò di suo padre. Lui era il suo unico sostegno. Per lui aveva il dovere di continuare a vivere.

Giardi Alessandra e Giovagnoli Elena

La fame nei campi di concentramento

Le tappe dell'incubo di Elie sono caratterizzate sempre da uno sfondo di disperazione e dalla presenza ossessiva della denutrizione.

Già durante il viaggio sul treno della deportazione, si presenta l'intollerabile mancanza di acqua e di conseguenza la sete insopportabile e lacerante che avrebbe caratterizzato l'intero tragitto.

Arrivati al campo di concentramento di Birkenau, dopo molte peripezie, Elie riuscì a ricevere il suo primo pasto, che rifiutò poiché lo riteneva immangiabile. Lo diede al padre.

Nei giorni seguenti, il ragazzo capì che per continuare a vivere doveva assolutamente nutrirsi e il genitore lo aiutò dandogli la sua razione.

Elie divenne dipendente da quel poco cibo offertogli quotidianamente. Oramai non si interessava ad altro che alla sua scodella di zuppa, al suo misero pezzo di pane raffermo: essi erano tutta la sua vita, la vita di un corpo senz'anima.

Passò il tempo, i campi cambiarono e, insieme al padre, arrivò all'ultimo: Buchenwald.

La salute del padre peggiorò considerevolmente. La vita stava lasciando il suo corpo.

Elie era indeciso se sostenere il padre o pensare al suo istinto di sopravvivenza: dare la propria razione al padre diventava ogni giorno una rinuncia sempre più grande ed i pensieri divenivano logoranti, finché il genitore morì e lui rimase l'unico sopravvissuto della sua famiglia.

La notte dei lager

Padre e figlio. Insieme nei lager.

Insieme sull'orlo del baratro.

Sempre sul punto di cadere giù.

Bastavano un passo falso, una mossa sbagliata e sarebbero precipitati, insieme.

O solo uno.

Elie Wiesel racconta la drammatica esperienza che lo segnerà per tutta la vita.

Giovanni Maria Zonzini Alessandro Stefanelli.

III C.